



Piazza Cadorna 4  
Milano

## **Alfredo Camisa** **Il “realismo formale”** **di un dilettante impegnato**

**19.10.2017\_14.01.2018**

**Spazi espositivi R&P legal**

**Inaugurazione**  
**giovedì 19 ottobre, ore 18.30**

*La Falce*, © Alfredo Camisa, Archivio Fotografico Alfredo Camisa

R&P Legal prosegue il proprio percorso espositivo ospitando le fotografie di Alfredo Camisa: in un vero e proprio viaggio in bianco e nero attraverso gli scatti più noti del maestro.

Camisa, nato a Bologna nel 1927, ma fiorentino di adozione, è stato attivo come fotografo a Milano tra il 1953 e il 1961, dedicando all'obiettivo fotografico tutti i ritagli di tempo che la sua professione di chimico gli concedeva. Le prime foto scattate da Camisa si inseriscono nelle tendenze estetiche dell'epoca, legate alle immagini del Circolo fotografico “La Bussola”, in cui il fotografo era stato cooptato nel 1956. Se il Manifesto de “La Bussola” era stato il punto di partenza, Camisa aveva la certezza che dalla fotografia si potesse ottenere molto di più. Le prime immagini erano soprattutto composizioni astratte in cui gli oggetti perdevano la loro funzionalità per divenire pretesti per contrasti potenti già in netta contrapposizione alle ovattate nature morte dell'epoca.

Il suo stile e i suoi interessi fotografici si modificarono rapidamente, passando dalle composizioni iniziali a temi sempre più legati alla figura umana. Al maggio del '55 risale il primo viaggio di Camisa in Sicilia, dove scatta alcune tra le fotografie più celebri della sua carriera confluite poi nella mostra *Impressioni di Sicilia*. In questi scatti Camisa inizia già a mostrare la sua passione per le professioni più inverosimili, testimoniando con una certa vena ironica, aspetti meno consueti dei luoghi in cui capitava.

Camisa ha ritratto molto spesso persone appartenenti agli strati più bassi della società. Ma i suoi contadini, al sud come al nord, non dovevano diventare l'emblema iconografico della miseria italiana del dopoguerra; egli coglie i suoi soggetti con bonaria umanità, con espressioni serene non tragicamente afflitte dalla loro condizione.

Camisa desiderava testimoniare un mondo che stava trascorrendo nel volgere di una generazione e che lui aveva vissuto in prima persona. A Camisa sembrava che in pochi anni stessero disgregandosi e scomparendo usi e costumi dalle tradizioni centenarie. Era molto affascinato dalla dimensione dei riti civili e delle processioni tradizionali, da quel misto di religione e superstizione che permeava ancora certe manifestazioni comunitarie.

Alla sezione dei ritratti corrisponde un'attenzione particolarmente viva al tema dell'infanzia, che può essere considerato il più importante tema trasversale nella sua produzione. Le immagini che hanno per soggetto i bambini sono numerose, scattate a distanza di anni e spesso in contesti geografici distanti. Ciò che colpisce è l'assenza del tratto forse più immediatamente associabile all'infanzia, quell'innocenza dettata dalla naturale ignoranza del mondo.

I bambini di Camisa non giocano mai, e raramente sorridono; quella che indaga è un'infanzia pensierosa, certamente troppo seria. Senza enfasi pietistica il fotografo si limita a documentare la realtà di quell'intera generazione, dei figli della Seconda guerra mondiale che avevano subito un'accelerazione innaturale dei tempi di crescita e che portavano i segni di un'infanzia rimandata, e di fatto elusa, sotto il peso di crescenti responsabilità. Le nuove generazioni attraverso le immagini di Camisa rivolgono il loro sguardo duro e giudicante, con un senso di fatalistica disillusione e una diffidenza matura che si inchioda all'obiettivo del fotografo.

Un momento di grande importanza nella sua produzione è costituito dalla serie realizzata al Piccolo Teatro di Milano, pubblicata e resa nota solo di recente. Le foto furono realizzate nel corso degli anni '50 e dovevano configurarsi come visioni personali della scena teatrale.

L'intenzione di Camisa era quella di scavare nell'intimo degli attori, non dei personaggi, trovandone il lato umano. Camisa scelse di enfatizzare la tristezza, e quel senso di solitudine degli attori durante le prove prima degli spettacoli, calati in un'atmosfera sospesa a metà tra il mondo del pubblico e il ruolo da interpretare servendosi dell'available light e di una fotografia ad alta grana.

L'interesse predominante di Camisa era rivolto a quanto accadeva fuori dallo spazio del palcoscenico e per la vita "sotterranea" del teatro."

Nella sua pur breve parabola fotografica, Camisa è riuscito a infondere alle immagini una soggettività chiara e un punto di vista sulla realtà identificabile, in una visione della fotografia come rappresentazione "rielaborata" della realtà. Fotografia come impegno sociale diluito dall'ironia, supportato da un'attenta ricerca formale, tonale e grafica soppesando le componenti dell'immagine con precisione da chimico, quale era.



## **Alfredo Camisa Il "realismo formale" di un dilettante impegnato**

Una mostra a cura di:

**Marta Camisa**

(direttrice Archivio Fotografico Alfredo Camisa)

in collaborazione con **Simona Bartolena**

(direttore artistico Progetto Arte R&P Legal)

Spazi espositivi R&P Legal

Piazza Cadorna 4

Milano

Dal 19.10.2017 al 14.01.2018

Inaugurazione giovedì 19.10 ore 18.30

*L'attrice Milly*, © Alfredo Camisa, Archivio Fotografico  
Alfredo Camisa